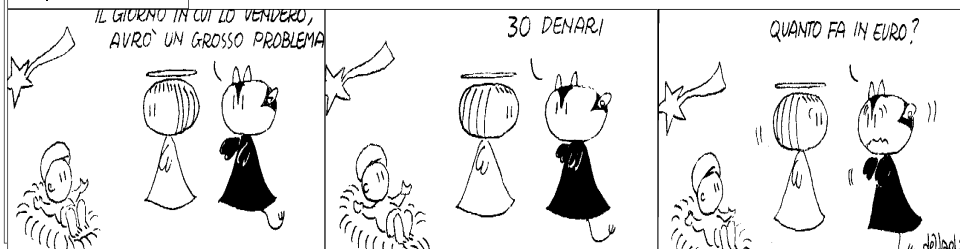


Redazione: dr. Angela Rita Palermo, avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta La-
spina, Salvatore Capra. **Hanno collaborato:** Gaetano Calicagno, Nella Drago, Emilia Benedetto, Franco Colom-
bo, Filippo Randazzo, Nella Filiddani, Lorenzo Zammataro, Lorenzo Belliofiore, Angela Cacciatore, Lucia ed Attilio Calca-
gno, Angela Puglisi, Federica Caccamo, Alessandra Palermo, Danila Gagliano, Valentina Zagardo, Lenia Mirincieri, Giovanni
Barbera, Maria Pisasale *** Stampa ACS Piazza Armerina WWW.allgrphicservice.com 0935 684440

E' incanto

Come stella cometa
la vecchina sul varco,
segna ai passanti
il suo presepe.
E' incanto...
Il muschio fresco di brina,
strappato agli angoli
dell'antica strada,
orna la rustica grotta.
Il piccolo bambino
tenuto tra i ricordi
Illumina la nicchia ;
accanto Giuseppe e Maria
donano con lo sguardo
ed il cuore infinito calore.
E' incanto...
I bimbi attratti, emettono
gioia, tenerezza
dando vita a un
candelabro d'amore.
La nenia attorno
placa l'universo
portandolo alla luce,
alla pace. E' incanto.

Ennio Laspin



Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001.n.97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa



“ E si è fatto uomo “

Quanto costa un bambi-
no? Un uomo ed una dona-
na? Dove si possono
comprare? Domande ap-
parentemente stupide, ma
non tanto ! Abituati , co-

me siamo, a dare ad ogni cosa un prezzo, ci meravi-
gliamo poi del traffico di esseri umani in paesi a noi
vicini, se non a casa nostra stessa ! Risulta così dalle
notizie di giornali e tv , il modo vergognoso di matri-
ce italo-rumena, afro-italiana etc. come uomi-
ni, donne, bambini e ragazzi siano sfruttati nelle ma-
niere più degradanti: prostituzione, lavori sotto-
pagati, tangenti vergognose, passaporti ritirati dai vari
“caporali” a poveri rumeni, africani e cinesi. Si arriva
anche ad uccidere bambini che nascono in questi con-
testi di violenza ed oppressione, nel migliore dei casi,
gettandoli ancora vivi nei bidoni della spazzatura. Si
ripresenta ancora una volta il crudele Erode a far
strage di innocenti, con le vesti ricche ed insanguinate
dello sfruttatore di oggi. Temo, però, che ci stiamo

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo , Via Roma 115, Tel-fax 0935-88139
ccp.11826948 / www.quiaidone.it / padrefelice@aliceposta.it

abituando a queste notizie che fanno cronaca finchè se ne parla , poi tutto verrà lentamente sepolto nella profonda fossa del silenzio . “E si è fatto uomo... “ Non può allora Gesù far finta di essere stanco, affamato, assetato, deluso e tradito, o grato, contento infreddolito, amico etc ,in quella fredda mangiatoia , in una delle tante grotte di cui è disseminata la campagna della Betlem di ieri come di oggi. Lì c'è un bambino che i semplici pastori della zona riconosceranno come il Messia promesso, davanti al quale si inginocchieranno e lo adoreranno come il Dio che non abbandona i poveri e gli umili, facendosi come loro: povero ed umile ! Comprendiamo bene allora, quanto Gesù dice nel vangelo, che qualunque cosa abbiamo fatto a questi poveri, nudi, affamati, assetati, malati, senza tetto, carcerati, lo abbiamo fatto a Lui. Entrando nella nostra umanità, nella nostra carne, Gesù non dimentica di essere Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli,ma acquista la nostra umanità dalla quale mai potrà separare la sua divinità. A voler sfogliare tutti i testi sacri del mondo, non troveremo mai un Dio che non ab-

Sommario

<i>E si è fatto uomo.....</i>	1-2
<i>In Ascolto.....</i>	3
<i>C'era una volta in Aidone</i>	4
<i>San Nicola di Bari.....</i>	5
<i>Attività locali.....</i>	6
<i>La contessa Adelaide.....</i>	7
<i>La casa.....</i>	8
<i>Notizie locali.....</i>	9
<i>Avvisi e notizie.....</i>	10-11
<i>La conversione di Ibrahim</i>	12
<i>Racconti di Sicilia.....</i>	13
<i>Educare alla preghiera....</i>	14
<i>Il cotogno</i>	15
<i>Ridiamoci sù-Che si mangia?</i>	16
<i>Poeti e poesie</i>	17
<i>Scriviamoci !.....</i>	18
<i>A sostegno del giornalino</i>	19
<i>E' incanto</i>	20

bia paura di perdere le sue prerogative divine, solo per noi uomini e per la nostra salvezza, solo per amore, facendosi addirittura servo, dando, offrendo per noi la sua via. “Abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi”ci dice l'apostolo Giovanni in una sua lettera e credo che il miglior Natale sia proprio questo: rinascere con Gesù credendo al suo amore per noi ! A tutti , di vero cuore ,

Buon Natale !

vostro

don Felice

A sostegno del giornalino

Conto corrente postale n° 11826948

Vincenzo Fiorenza	Comiso Rg	Domenico Minolfi	Termini Imer.
Enrico Golino	Sinnai	Adriana Li Moli	P.Armerina
Franco Golino	Padova	Patrizia Gueli	Aidone
Delizia Sceberas	P.Armerina	Filippo Meli	Aidone
Andrea La Rosa	Peceto Torinese	Irene Gueli	Aidone
Giuseppa M.Flacco	Pescara	Leonardo Virzì	Torino
S.C.	Roma	Emilia Oliveri	Valguarnera
Angelo Raimondi	Empoli Fi	N.N.	Enna
Giuseppe Giustra	Segrate Mi	Fam.Minacapilli	Caltagirone
Paolo Alessi	P.Armerina	Grasso-Miroddi	P.Armerina
Maria Amato	P.Armerina	Criscione -Cali	Aidone
Tanino Russo	Gela	Rita C.	Bollate
Giuseppe Di Maria	Gela	Giacomo Greco	Lesmo
Teresa Farina	Sulzbach D	Concetta Puglisi	Torino
Fernanda Rinaldo	Madone Bg	Nunziata Velardita	Catania
Rosalinda Flacco	Pescara	Maria Profeta	Düsseldorf D
Alfonsina Minacapilli	Cologno Monz	Vincenza Longo	Ludwigsburg
Letizia Minacapilli	Abbiategrosso	Filippa Lauria	Aidone
N.D.	P.Armerina	Filippo Calcagno	S.Benigno Can.
Emilia Mirabella	Melbourne	Salvatore Pellegrino	Garbagnate
Angelo Calafato	Aidone	Angelo Matrascia	Monthey CH
Vincenzo Matrascia	Wohlen CH	Angelo Scalmato	Madone Bg
Rosaria Testa	Aidone	Salvatore Scalmato	Madone Bg
Maria La Martina	Valguarnera	Angela Calcagno	S.Donato Mil.
N.N.	Palermo	Al 21-11-2006	€1.183,00

Un nuovo libro di un aidonese:

Lineamenti di Letteratura Italiana Dalle Origini al Novecento. Editore: Il Lunario - Enna del Prof. Paolo Alessi - docente di Italiano e Storia presso gli Istituti delle Scuole di sec. 2° grado. Struttura dell'opera: • Dalle Origini al Quattrocento; • Dal Cinquecento al Settecento; • Dall'Ottocento al Novecento. L'opera è stata scritta per i giovani studenti, e tuttavia vorrebbe rivolgersi a quanti intendano riaccostarsi agli scrittori italiani per rinverdire antiche nozioni. I lineamenti sono caratterizzati da brevi note biografiche degli autori, da schemi riassuntivi e da elementi riepilogativi, per favorire quel processo di sintesi, che agevola l'apprendimento essenziale e fondamentale degli argomenti. Il taglio è didattico, perché il lavoro si pone come sussidio per permettere agli studenti di avvicinarsi con semplicità alla cultura letteraria italiana dalle Origini al Novecento. L'impianto di queste pagine è storico, nel senso che presuppone la conoscenza della nostra storia patria. Rientrano nella strutturazione dell'opera anche gli approfondimenti, che si presentano sotto la forma di "temi svolti", per una lettura critica di un determinato periodo storico-letterario o di un autore.



Scriviamoci !

Caro Padre Felice, sono Mariella moglie del maresciallo della Marina Emilio Calcagno di Staletti (CZ) a cui, mensilmente e tanto graditamente inviate il vostro giornalino "qui Aidone". Le scrivo innanzi tutto per ringraziarla del bellissimo giornalino che ci mette in comunicazione con il paese di Emilio e con gli eventi che accadono in esso, ricco di belle rubriche, interessanti, su cui riflettere, delle risate che ci strappano alcune sue vignette. L'altra ragione per cui le scrivo è la più importante in quanto riguarda una persona a noi carissima e che oramai non è più, una Aidonese speciale, mia suocera Salvatrice Curcio Calcagno. Tra tante persone che hanno reso la cittadina di Aidone il luogo ameno che è, Salvatrice è stata sicuramente una valida voce, importante per la sua dirittura morale, per il suo sempre pronto sorriso, per la sua benevolenza e profonda sensibilità ma soprattutto per i suoi versi, così spontanei, freschi e limpidi, specchio del suo animo di ragazza, intatto, nonostante l'età e la sua certo non facile esistenza. Le poesie e gli scritti di Salvatrice, oltre che proprietà dei suoi figli e nipoti, dovrebbero essere patrimonio del paese di Aidone, paese d'elezione, verso il quale nutriva tanto amore, pur non essendovi nata. Il ricordo di una donna davvero speciale (solo bontà, data a profusione, intorno a sé) e la lettura dei suoi freschi versi, la rendono ancora oggi così presente, tanto da spingermi a scriverle, caro Padre Felice, lei così partecipe alla realtà del paese, per far sì che anche il paese non dimentichi il sorriso e la speranza di cui le poesie di Salvatrice sono ricolme.

Un p.s: anche se negli ultimi anni, impossibilitata a muoversi a causa di una dolorosissima malattia alle gambe, Salvatrice non poteva recarsi più in Chiesa, teneva un quotidiano Diario in cui colloquiava con Gesù, Maria, San Giuseppe, diario da cui scaturiscono delle spontanee e stupende preghiere che vorrei tanto avere l'onore di farle leggere e che custodisco gelosamente. Ringraziandola per il tempo che le ho rubato nel leggermi,

La saluto cordialmente **Mariella Pedullà Calcagno**

Gentile signora Mariella, è bello che anche da lontano ci vengano segnalate personalità nascoste aidonesi che con la loro vita e le loro opere hanno lasciato una traccia nel cuore di tante persone. Sarei ben lieto, oltre che interessato, di conoscere qualche sua opera e pubblicarla per farla conoscere ad altri aidonesi nel mondo. In attesa di un suo riscontro Le porgo un cordiale saluto ed augurio di Santo Natale. Don Felice Oliveri

In ascolto

La libertà nostra e loro

Quante volte ci siamo sforzati di dire di non poter cambiare perché è il nostro carattere, che non possiamo farne a meno, che tanto è lo stesso, che è inutile provarci tanto non ci riusciamo, che non ne abbiamo voglia, che è la moda, per sfuggire magari a rimproveri e doveri. Poi magari la sera vogliamo tornare tardi perché siamo più grandi e più liberi. Oppure la domenica decidiamo di non andare a messa per avere più libertà. In realtà queste sono le tante scuse per chi non vuole crescere concepisce la realtà in modo sbagliato. Prendiamo infatti come esempio questi 8 ragazzi: 1) Adowa, 11 anni, Costa d'Avorio: lavora nelle piantagioni di cacao; 2) Yussef, 9 anni, Tanzania: 8 ore al giorno nelle profondità delle miniere di gemme; 3) Neela, 9 anni, Pakistan: cuce palloni per aiutare la famiglia; 4) Gil, 7 anni, Filippine: scala le montagne di rifiuti della periferia di Manila per trovare qualche residuo utile; 5) Egberto, 12 anni, Brasile: bracciante nelle piantagioni di canna da zucchero. Se prova a scappare prima di aver pagato il suo debito verrà ucciso (in realtà il debito non si estingue mai), 6) Raakin, 10 anni, Egitto: lavora a mani e piedi nudi tra i residui chimici di una conceria; 7) Clarita, 9 anni, Haiti: a servizio per 16 ore al servizio in una famiglia ricca, dorme nel sottoscala e si ciba degli avanzi; 8) Faris, 7 anni, Italia: gira per strada chiedendo l'elemosina, regolarmente intascata dai suoi sfruttatori. Vive nelle cantine fatiscenti di Torino, scompare prima dell'alba per paura delle retate della polizia. E quanti altri bambini e adulti costretti a lavorare o altri uccisi per il semplice motivo di essere Cristiani. Qui in Italia e negli altri paesi industrializzati si pensa che tutto ciò che si ha è dovuto e se c'è qualcun altro accanto a noi, nel nostro quartiere, nella nostra città, che ha bisogno di aiuto, bè noi non abbiamo tempo, se ne occuperà qualcun altro. Inoltre noi prendiamo come un obbligo il fatto di essere chiamati alla parola di Dio e ci aspettiamo di ricevere ogni singolo sacramento senza accorgerci dell'importanza di ognuno di essi. Se invece ci spostiamo da qualche altra parte del mondo ci accorgiamo che ogni singolo Cristiano per ascoltare la parola del Signore è in pericolo. Quindi ogni giorno dovremmo ringraziare qualcuno per quello che abbiamo, accontentarci e ricordarci di tutti quei bambini che per costruire le nostre scarpe Nike o Adidas vengono sfruttati per un salario minimo maggiormente impiegato per pagare i debiti della propria famiglia mentre alle loro spalle qualche altra persona si arricchisce.

Danila Gagliano

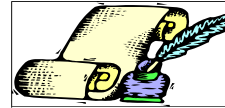


C'era una volta in Aidone

La chiesa di San Leone papa

Molti hanno scritto di questa Chiesa : un ignoto autore nel 1905, con poche righe a pag. 166 della sua opera che dovrebbe riguardare tutta la Sicilia; il Cordova nel 1890; il Mazzola nel 1913 e il Ferreri nel 1989, il Palermo nel 1879 e altri. Tutti concordano con la data di costruzione indicandola nel 1090. Vale la pena trarre dai loro scritti le notizie possibili. Il primo si limita a dire: Vanta la sua origine al 1090 e dicesi venne costruita con le pietre della smantellata Erbita e dedicata a San Leone II Papa. Sul fronte della Chiesa si legge la seguente iscrizione : "Divo Leoni Papae II, Civi, Patrono, Populus Aydonensis Basilicam hanc restituit". Tale parola sostituì la parola "erexit" quando, nel 1790, fu rifatto il muro che era crollato. Tale iscrizione è stata oggetto di dispute (fra gli storici) per stabilire la patria di S. Leone II. Il Canonico Luciano Palermo aggiunge: "Nella porta piccola di essa Chiesa si legge la seguente "D.O.M. Divo Leone II, Papa, concivi (concittadino), Patrono basilicam hanc vetustimas - ordo Herbitanus Aydonensis - refecto pariete fornice adiecto-indus noviter decorata- aire pubblico renovari curavit - anno 1800" Alcuni autori scrivono per S. Leone : Catanensis, Aydonensis, vel Herbitensis e la ragione era perchè andava con la Diocesi di Catania. Nel 1708, 24 Novembre, nella visita che faceva Monsignor Riggio alla Chiesa, pure visitò la reliquia "tradita" (sta forse per trasportata) a Padre Pietro da Roma dall "osservanti "di San Francesco, come per atto notaro Ottavio Bulzé die 27 maggio 1635, perché i primi religiosi di S. Anna erano appunto "osservanti" . (Fratelli minori osservanti). Avendo letto il testamento del barone Giovanni Filippo Calcagno del 1 Settembre 1647, dopo avere raccomandato l'anima sua all'onnipotente Iddio, alla Vergine Maria, San Michele Arcangelo, volendo che il suo corpo abbia sepoltura nella Chiesa di Leone Papa, patriota e protettore della Città di Aidone e propriamente nella Cappella maggiore da fabbricarsi a sue spese, come in effetti, là fu sepolto, e lasciò tante e tante rendite a questa Chiesa, fu un grande benefattore in vita ed in morte. (segue)

Avv. Antonino Spadaro



POETI E POESIE

Vorrei Essere...

Vorrei essere una volpe
Per scappare
dai guai.

Vorrei essere un angelo
Per "alleviare"
Il dolore delle anime.

Vorrei essere una formica
Per non essere schiacciata
Da quell'enorme piede
(uomini con potere)

Vorrei dimostrare al mondo
Che tutti possiamo
Diventare qualcuno,
Anche i meno fortunati.

Vorrei essere una colomba
Per annunciare
La pace nel mondo.

Murayo Sabrina Torregrossa

Signore, tu sei la luce

Signore tu sei la luce
Luce che non abbaglia
ma che ci guida.

Tu sei il fuoco
Fuoco che non brucia
ma riscalda.

Tu sei l'acqua
Acqua che non inonda
ma disseta e purifica.
Signore,
tu sei la roccia
Che sostiene l'umanità,
Su te voglio
costruire la mia vita.

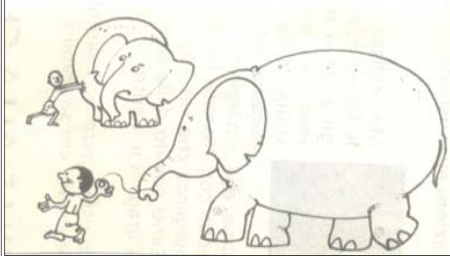
Solo così
non crollerò mai.
Disegna la strada
che devo seguire
E non l'abbandonerò mai.

Fammi sentire
il tuo richiamo
E ti seguirò sempre.
Aprile tue braccia
e perdonami
Perché troppe volte
ho sbagliato.

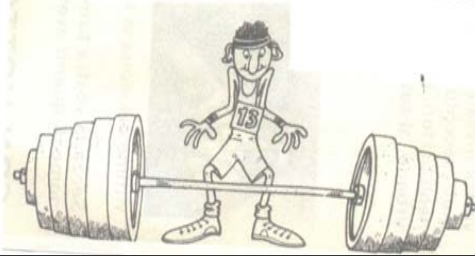
Io so che tu
non mi abbandonerai mai
E non permetti che io
Mi allontani da te.
Su te ho costruito
la mia vita
Senza di te
non vivrei.

Zina Lo Monaco

Ridiamoci su



Proverbio persiano: una mano gentile può condurre l'elefante con un cappello



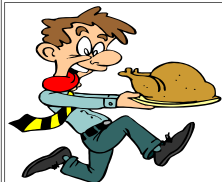
La fede sposterà le montagne !



Proverbio africano:
Sii paziente, col tempo anche un uovo camminerà



Proverbio balcano:
Allegria e movimento prolungano la vita



Mangiando s' impara

Cardoni in brodo

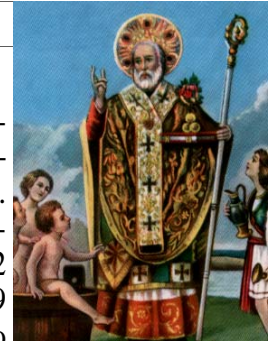
INGREDIENTI per sei persone: due grossi fasci di cardoni, un litro e 3 / 4 di brodo di carne o pollo, quattro cucchiari di formaggio parmigiano grattugiato, due uova intere e due tuorli pepe e sale.

PREPARAZIONE: Tagliare i cardoni in pezzi lunghi 10 cm. togliendo accuratamente i fili. Per non farli annerire immergerli subito in acqua e limone. Lessarli in acqua salata per 10 minuti. Preparare il brodo, unirvi i cardoni ben scolati e cuocere a fuoco basso per altri 10 minuti. Sbattere le uova intere più i due tuorli con il formaggio parmigiano, sale e pepe e, al momento di andare in tavola, aggiungerle ai cardoni e al brodo mescolando rapidamente per farle leggermente rapprendere. A tavola aggiungere altro formaggio parmigiano grattugiato.

UN SANTO AL MESE

San Nicola di Bari Vescovo del IV secolo

E' uno dei Santi più celebri e più amati, in tutti i tempi e in tutti i paesi: Nicola visse in Licia, nell'Asia Minore, al tempo di Costantino, e fu Vescovo di Mira. Era già celebre tra i Santi quando, al tempo delle invasioni turche, le sue reliquie furono poste in salvo da 62 soldati di Bari, diventati devoti corsari. A Bari, il 9 maggio del 1087, le reliquie di San Nicola vennero accolte con grandissimo onore, e conservate nella celebre cattedrale. Da Bari, e anche da Benevento, il culto di San Nicola, corse terre e mari giungendo fin nella lontana Russia, di cui il Vescovo di Mira divenne, ed è ancora, il Patrono. Egli fu un pò il San Francesco dell'Alto Medioevo, grazie ai suoi miracoli di delicata carità, specialmente in favore dei semplici e dei piccoli. I più caratteristici sono quelli dei marinai, che il Vescovo di Mira salva dalle tempeste (e infatti i marinai considerano San Nicola tra i loro protettori), e quelle degli scolaretti (che lo venerano anch'essi tra i loro Patroni). Tra queste storie se ne legge, e se ne vede, una che ha per protagonista un feroce macellaio pagano di Mira, il quale sgozza tre fanciulli, li taglia a pezzetti e li mette in salamoia. Interviene il Vescovo, ricomponne i tre ragazzi dai pezzetti, rende la vita, e converte il macellaio. Un'altra ugualmente celebre e frequentemente raffigurata, è quella dei tre globi d'oro che il Santo fece cadere, dalla finestra, nella casa di tre oneste fanciulle destinate dal padre al meretricio perché, poverissime, non avevano dote per maritarsi. Ce n'è abbastanza, insomma, per giustificare la fama europea - anzi mondiale - di San Nicola, e anche qualcosa di più. Il Vescovo di Mira e Patrono di Bari, infatti, è stato identificato con il benefico personaggio natalizio che porta doni ai bambini e li rende felici. Non c'è dubbio, ormai, che la figura del moderno Babbo Natale, sia ispirata proprio a San Nicola, e che il cappuccio foderato di pelliccia non sia che la trasposizione di una mitria vescovile. Lo conferma, del resto, anche il nome: perché il Babbo Natale della tradizione nord-europea - e oggi americana - si chiama Santa Claus, e tale nome deriva da Nicola, attraverso il tedesco Nikolaus. Così, per quanto trasfigurato e, diciamo, laicizzato, il Vescovo di Mira, San Nicola, resta ancora immagine tangibile di generosità e di affetto, simbolo di quell'amore per il prossimo che ha nel Natale la sua espressione più alta e più cara. Si festeggia il 26 Novembre.





Attività locali

Aidone. E' tornato, nel suo paese natìo, Leonardo Virzì, il maresciallo effettivo della Brigata alpina torinese Taurinense, che, per circa un anno, ha prestato servizio in Afghanistan, nella città di Kabul. Virzì che, ad Aidone, ha lasciato la famiglia d'origine, parenti ed amici, vive, da tantissimi anni, a Torino, con la moglie, insegnante elementare e due figlie adolescenti. Rientrato da Kabul, dove, per parecchi mesi, è stato impegnato nella missione di pace Nato Isaf (International Security Assistance Force), non era ancora venuto ad Aidone e l'occasione del ponte dei morti è stato motivo per incontrare, oltre che la famiglia, un gruppo di amici e conoscenti. Nell'incontro, assolutamente informale, Virzì ha mostrato un bel documentario-video "La pace nella polvere", realizzato dalla giornalista Tiziana Prezzo, trasmesso alcuni mesi fa su un canale di Sky. Un reportage, che mostra l'attività dei militari italiani, impegnati in questa delicata ma importante missione Isaf, il cui scopo è quello di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'Autorità afgana. A Kabul, Virzì si occupava della parte gestionale- lato burocratico-amministrativo- dei militari italiani. Nel documentario, vengono mostrate le attività dei nostri militari, soprattutto l'impegno quotidiano, in attività di volontariato, a favore della cittadinanza, in particolar modo dei bambini. Così il reportage documenta le sofferenze di piccoli ammalati di leishmaniosi, ricoverati nella clinica Hope e l'attività dei nostri militari, tra cui anche medici siciliani e poi ancora le tante opere di costruzione di strutture (parchi gioco) e la voglia di una popolazione di tornare ad una vita normale dove la guerra sia solo un brutto ricordo. Virzì è apparso visibilmente commosso, soprattutto nel ricordare che i militari italiani sono considerati, dai civili di Kabul, degli amici. Del resto, come ha tenuto a precisare Virzì, la sua è stata una missione di pace, dove però la minaccia di attentati è sempre viva e costante. Le immagini sono eloquenti anche da questo punto di vista. Virzì ha concluso dicendo che tornerebbe a Kabul ma che c'è la famiglia cui pensare. **ANGELA RITA PALERMO**

Il Cotogno (*Cydonia oblonga*)

Il cotogno è un albero originario dell'Asia che può raggiungere 6-7 metri d'altezza. Il tronco e i rami si presentano contorti e con corteccia bruno-nerastra; la chioma è tondeggiante mentre le foglie sono di forma ovato-ellittica e di colore verde scuro nella pagina superiore e grigio in quell'inferiore. Dalle **gemme miste** che si formano sui rami dell'anno si sviluppano dei germogli sui quali, nel mese di maggio, compaiono i fiori; questi sono costituiti da cinque petali, di colore rosa nella parte esterna e bianchi in quell'interna. I frutti sono dei "**pomi**", vale a dire dei "falsi frutti", perché non si originano dall'ingrossamento dell'ovario (tutte le specie che appartengono alle pomacee producono falsi frutti: melo, pero, azzeruolo, ecc..). Le cotogne maturano in autunno (ottobre); inizialmente sono verdi, poi, a maturità, diventano gialle ed emanano un gradevole profumo; hanno sapore acidulo e, a causa dell'elevata quantità di sostanze tanniche contenute, proprietà astringenti. I frutti di questa pianta possono essere utilizzati per produrre marmellate, gelatine e sciroppi, oppure essere consumati cotti.



Questa specie predilige clima temperato ed esposizione soleggiata e si adatta a molti tipi di terreno, bisogna evitare quelli troppo acidi o eccessivamente calcarei. Il cotogno può essere moltiplicato per talea, per pollone radicato e per innesto; in ambienti siccitosi richiede adeguate annaffiature, mentre per quanto riguarda la concimazione bisogna somministrare un concime complesso nel mese di febbraio ed un fertilizzante azotato alla fine di marzo.

Salvatore Capra



I nostri "perché?"

EDUCARE ALLA PREGHIERA ? (3)

In forza della loro dignità e missione, i genitori cristiani hanno il compito specifico di educare i figli alla preghiera, di introdurli nella progressiva scoperta del mistero di Dio e nel colloquio con lui. "Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo" (Catechesi Tradendae, 36). Elemento fondamentale e insostituibile dell'educazione alla preghiera è l'esempio concreto, la testimonianza viva dei genitori: solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare. Riascoltiamo l'appello che Paolo VI ha rivolto ai genitori: "Mamme, le insegnate ai vostri bambini le preghiere del cristiano? Li preparate ai sacramenti della prima età: confessione, comunione, cresima?.. A invocare l'aiuto della Madonna e dei santi? Lo dite il Rosario in famiglia? E voi, papà, sapete pregare con i vostri figliuoli, con tutta la comunità domestica, almeno qualche volta? L'esempio vostro, nella rettitudine del pensiero e dell'azione, suffragato da qualche preghiera comune, vale una lezione di vita, vale un atto di culto di singolare merito". Nel rispetto della libertà dei figli di Dio, la Chiesa ha proposto e continua a proporre ai fedeli alcune pratiche di pietà con una particolare sollecitudine ed insistenza. Tra queste è da ricordare, sull'esempio di Don Bosco, la recita del Rosario.

Giovanni Russo "Bollettino Salesiano Luglio-Agosto 2006"

LA CONTESSA ADELASIA di AIDONE (2)

Nel Dritto di questa piccola moneta c'è raffigurata la Madonna con Gesù Bambino sulle braccia e la scritta MA(ria) MATER D(omi)NI mentre al Rovescio c'è proprio lui il Gran Conte Ruggero I con l'elmo, il suo cavallo, con la lancia e lo scudo e la scritta ROGERIUS COMES. Sappiamo dai documenti storici che la nostra Contessa Adelasia ebbe un figlio di nome Adamo e che nel 1134 d.c. fece edificare, secondo l'usanza normanna, la Chiesa di S. Maria Lo Plano con un'annessa torre di guardia. Concesse il terreno attorno alla Chiesa ai Padri Benedettini per far costruire un loro Monastero in modo da utilizzare la sorgente d'acqua di un torrente affluente del fiume Gornalunga (ndr. in pratica l'antico ALBOS o ERIKES di MORGANTINA, da localizzare nell'attuale Vallone Garraffo anche perché la parola araba Garaf significa Santone). Durante la dominazione araba c'era stata nella nostra cittadina una sistemazione delle sorgenti d'acqua; in arabo AYN-DUN significa Fonte superiore o dall'alto. Con la nostra Contessa Adelasia sorgono parecchi Mulini ad acqua tutti sistemati negli affluenti del fiume Gornalunga. Questa Contessa Adelasia ha rappresentato per una cittadina come la nostra che pian piano s'ingrandiva con le case (dal 1090 al 1150) una munifica protettrice della popolazione aidonese. La piccola moneta fatta coniare da suo nonno il Gran Conte Ruggero I, La MADONNA con GESU' Bambino in braccio, rappresenta in sostanza il sentimento cristiano di una donna che ha in cuore il bene per il suo popolo. Pertanto nel mio Progetto per la rievocazione dedicata alla Contessa ADELASIA ed il BATTIMENTO (8 e 11 agosto 2006) non c'è solamente il desiderio di riappropriarsi delle radici storiche della nostra AYDON FERTILISSIMA CIVITAS ma ho cercato di leggere attraverso i simboli (in questo caso la moneta) lo spirito tollerante che animava quei bellicosi lombardi che furono il primo nucleo di AIDONE. Sappiamo tutti che il primo regno d'Europa nella quale convivevano popoli diversi cioè cristiani, saraceni, ebrei, greci, fù quello della nostra amata SICILIA del Re Ruggero II. Mi pare doveroso ricordare che nel nostro territorio oltre la Chiesa di S. Maria Lo Plano c'erano anche la Chiesa di S. Maria della Cittadella (ndr. la vecchia Polis sicula) e S.Maria del Baccarato (ndr. dall'arabo Magarah) quindi dopo la distruzione di MORGANTINA avvenuta nel 36 a.c. la popolazione dei morgantini era sopravvissuta sino all'arrivo prima degli Arabi (827-1060) e poi dei Normanni. Noi aidonesi dovremmo guardare al nostro glorioso passato per avere un futuro pieno di speranze per i nostri giovani.

Umberto Digrazia responsabile dell'Archivio storico Comunale



Vita in famiglia

La casa

Il sogno di ogni famiglia è possedere una casa o un appartamento di proprietà secondo le esigenze della famiglia. Grande o piccola che sia, non ha importanza, ma che sia accogliente, dove ognuno può trovare il suo rifugio e la propria intimità. Per la donna di casa è molto importante il suo regno (la cucina) dove passa la maggior parte della giornata, prepara la colazione per i figli, il caffè per il marito al mattino e, se trova tempo, anche una tazza per se. Diventa impegnativo preparare il pranzo per la famiglia che si conclude con la cena, ultima fatica per la mamma (così si dice). Il salotto dà spazio, seduti su un comodo divano, per stare insieme, per prendere decisioni, intrattenersi davanti al televisore, dar modo ad ognuno di esporre i propri problemi, trovare soluzioni ed esultare brindando ai successi, ai traguardi raggiunti e festeggiare i compleanni. Chi possiede una propria stanza è contento di potersi chiudere là dentro per rilassarsi, dare sfogo alle proprie emozioni giornaliere sia positive che negative. Il bagno è il posto ideale per stare da soli senza essere disturbati, prendersi un bagno ristoratore, specchiarsi e vedere il proprio corpo nudo nella sua bellezza o con le deturpazioni subite per i vari interventi chirurgici. Chi invece ha la fortuna di avere una cantina, può coltivare vari hobby : costruzioni, modellini di treni o aerei, tenere vini pregiati, olii ecc. altri hanno la fortuna di possedere un giardino o un orticello intorno alla casa, molti lo curano amorevolmente, piantandovi alcune piante ornamentali , altri alberi da frutta e fiori. Raccogliere un frutto o un'insalata dal proprio orticello procura una gioia immensa per la soddisfazione di averla piantata e coltivata con le proprie mani. Ogni casa è bella se i componenti la rendono accogliente.

Vito Maita

Racconti di Sicilia



La vita di S. Cristoforo (5)

*Per vederlo io farò ciò che tu vorrai. Vuoi che io estirpi dalla terra le bestie feroci; ch'io svuoti il mare; ch'io uccida lo stesso Satana? Il Signore non vuole l'impossibile dai suoi servi. Egli pretende poco, e da ognuno secondo le proprie forze. Chi sa pregare, preghi; chi sa operare, operi. Tu che hai buone spalle e grande forze, mettili qui sulla riva del fiume ove il ponte è crollato, e porta all'altra sponda chi vuol passarlo. Io ti andrò intanto istruendo nelle cose di Cristo, e giorno verrà che tu lo vedrai in tutta la sua gloria. E' troppo poco - borbottò scuotendo Reprebo che s'aspettava chissà quali fatiche; ma poiché bisognava obbedire, obbedì. Scerpato un grosso tronco di palma se ne fece un bastone; e chiunque si presentava, egli lo passava sulle spalle all'altra parte, fendendo allegro la pericolosa corrente. Era con tutti umile e lieto, egli che aveva squartato i lupi e i leoni, e che con un pugno schiacciava un uomo. Se qualcuno gli dava un obolo in pagamento lo buttava ridendo nelle acque, perché faceva ciò in servizio di Cristo suo Signore, per la sola speranza di vederlo. Si cibava senza lamentarsi, mentre meglio gli sarebbe voluto un bue intero, di dattoli e d'erbe, come vedeva fare al Santo Eremita, e intanto si veniva rapidamente istruendo nelle cose della religione e nei misteri del Cristo. Ciò durò assai tempo. Una notte infine che il cielo era scuro e lontano minacciava, Reprebo sentì all'altra riva piangere un bambino. Meravigliato, si fece sulla porta e ascoltò: la voce lo chiamò tre volte per nome: Reprebo! Reprebo! Reprebo! perché non vieni a prendermi ch'io non posso passare? Un fulmine in quel punto squarciò il cielo nero come la pece e un tuono spaventoso rotolò fra le nubi facendo tremare la terra. Reprebo si buttò nel fiume, e fu tosto all'altra riva ove credeva trovare il bambino; ma cerca e ricerca, chiama e richiama, il bambino non c'era più. In una sosta del vento lo sentì gemere un miglio lontano; corsovi, la tenera vocina come un belato d'agnello gemeva al posto di prima; e quando fu qua, la voce di nuovo era là; e così tante volte sempre con lo stesso risultato. Stanco infine, temendo che non fosse opera di Satana, suo nemico, fattasi la croce egli stava per ripassare il fiume; ma chinati gli occhi, si vide tra i piedi un meraviglioso bambino, biondo e ricciuto, che diceva con pietosa voce: -Perché, dunque, o Reprebo, non vuoi passarmi all'altra riva? (segue) **Francesco Lanza "I mimi siciliani"***



Le grandi conversioni

La conversione segreta di Ibrahim (3)

Secondo un sacerdote che chiede l'anonimato " gli arresti da parte della polizia , ormai infiltrata come la magistratura e le corporazioni professionali , sono dovuti al radicamento dell'integralismo nel sistema educativo egiziano. Sono infatti frequenti i casi in cui gli studenti appartenenti a minoranze religiose vengono pesantemente discriminati e maltrattati. Accade ad esempio che venga imposto il velo a bambine cristiane delle elementari. Le scuole pubbliche hanno subito la forte ingerenza degli imam di Al Azhar e delle autorità governative, da tempo inclini ad accontentare le richieste degli integralisti, per mantenere il loro potere. Dei convertiti arrestati, per mesi non si sa nulla. E nel frattempo subiscono maltrattamenti bestiali. La loro sorte sarà poi demandata ad un giudice , non sempre imparziale. Scontata la condanna non resta loro che prendere la via dell'esilio negli Usa, in Canada o in Australia , per non incorrere nel disprezzo sia della famiglia che della comunità circostante". Questi aspetti sono trascurati dai media egiziani , ma non da "Watani" il cui direttore, Sidhom, dice: " Il nostro è un giornale indipendente, senza relazioni particolari con la Chiesa , da cui non riceve alcun sussidio". Di fronte a questa recrudescenza repressiva nei confronti dei cristiani, il Patriarca copto Shenuda, abituato in passato a rimarcare l'armonia da cristiani e musulmani, ha mutato atteggiamento, lamentando i numerosi attacchi sferrati contro la sua comunità. La vita dei cristiani, di cui i copti , 6-7 milioni sono la maggioranza, negli ultimi anni non è stata facile. Le persecuzioni nei confronti di questa comunità sembrano tornare alle forme del martirio dei primi cristiani. La memoria torna ai terribili avvenimenti dell'Ottobre del 1998, quando forze di sicurezza egiziane fecero rapimenti e crocifissioni durante le incursioni nel villaggio copto di El-Kosheh, nelle vicinanze di Luxor. (segue)

RENZA MILAZZO

Notizie



Aidone. Il Cga, con ordinanza n. 815/06, ha rigettato il ricorso in appello proposto, in sede cautelare, da Telecom Italia, per l'annullamento e la riforma dell'ordinanza n.761/06 del Tar di Catania, concernente "Istanza di sostituzione di antenne in una stazione radio-rigetto-risarcimento danno". E' stato il legale del comune, avv. De Luca, a comunicare la decisione del Cga, che mette così un punto su questa vicenda che dura da più di un anno e mezzo. Da quando cioè il comune di Aidone ha adottato il regolamento sul funzionamento dei ripetitori d'antenna (Umts, Gsm, Etacs, Dcs, Dect), per togliere le antenne dal centro urbano, stabilendo che vanno collocate nel raggio di 2 km dalla piazza Municipio. Una decisione importante, che mette un freno all'installazione selvaggia, individuando zone comunali (Montagna e Mulera) dove le società di telefonia possono collocare i ripetitori. La Telecom, contro il regolamento, propose ricorso al Tar, che però diede ragione al comune. La società allora presentò contro ricorso al Cga, che però si è pronunziato confermando in sostanza quanto deciso dal Tar. Il presidente del consiglio Pino Di Franco, alla notizia, ha dichiarato:"Con grossissima soddisfazione del civico consesso, dell'amministrazione comunale e della nostra cittadinanza apprendiamo dell'ordinanza emessa dal Cga. Aidone è una cittadina di interesse storico, archeologico ed ambientale e non è possibile permettere a chiunque di deturpare le bellezze naturali del nostro centro urbano".Il capogruppo di maggioranza Paolo Rabbio, dal canto suo, ha detto:"Una decisione a tutela della salute dei cittadini e alla salvaguardia e conservazione dell'ambiente contro chi, in maniera insistente, guarda solo agli interessi economici". Infine, il sindaco Filippo Curia, ha dichiarato:"Una battaglia di civiltà a tutela della comunità aidonese". Un plauso, per questo importante strumento, a garanzia della cittadinanza, va all'ufficio tecnico comunale, che su questo regolamento ha profuso tanto impegno.

Angela



Avvisi e Notizie

Sabato 2 : Veglia Cittadina di Avvento

Chiesa Parrocchiale S. Anna ore 20,30.

60° di Matrimonio:

Giovanni Lucenti e Gaetana Di Grazia, 16-9-2006 S.Leone

Nella pace del Signore:

Gaetano Puglisi, anni 45, 29-10-2006 Villingen-Schwen. D

Giuseppe Costanzo, anni 75, 1-11-2006 Segrate

Orazio Di Gaetano, anni 89, +6-11-06 Roma

Lorenza Papavero ved. Pittà,anni 83, Via Garibaldi,+8-11-06 Aidone

Francesco Ganci, anni 76, + 9-11-2006 Palermo

Nicolò Scivoli , anni 82, + 4 -11-2006 Hamburg D

Avviso ai distratti

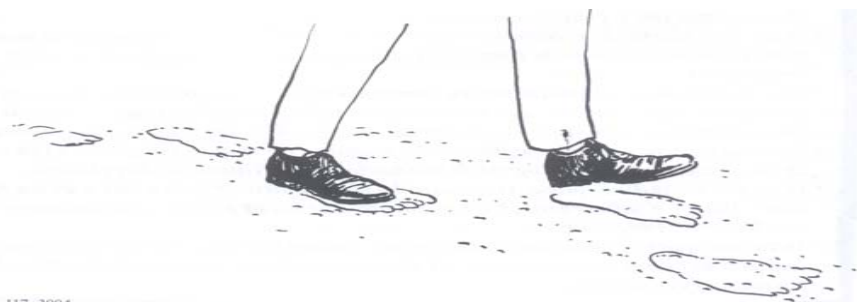
Da parecchi mesi sono in attesa di ritornare ai legittimi proprietari/e , presso la Chiesa di S.Leone, tre mazzi di chiavi, anche con chiavi di sicurezza, oltre che di automobili. Chi saranno i fortunati ritrovatori ? Lo saprete al prossimo numero !

Accogliere Gesù nella nostra vita

La festa del Natale non è solamente il ricordo di una nascita, di un avvenimento accaduto in un passato definitivamente sepolto, di cui si conserverebbe la nostalgia e l'emozione

Festeggiare il Natale oggi significa accogliere Gesù nella nostra vita, permettergli di nascere e di crescere nei nostri cuori, mettere i nostri passi sulle sue orme e diventare suoi amici .

Mons. Christian Kratz



Parrocchia S. Lorenzo

Ogni venerdì, ore 16,30: possibilità di confessioni, S. Leone.

Da Merc. 29 Nov.:**Novena dell'Immacolata**:S. Leone .ore 17,30

Venerdì 8: Solennità dell'Immacolata Concezione Celebrazioni

Eucaristica come di Domenica :ore 11 e 18,30S.Leone.

Martedì 12: ore 16, a S.Leone: Ritiro catechisti, Liturgia penitenziale e cena in comune a S.Lorenzo

Sabato 16: Inizio Novena S. Natale, S. Leone h. 17,30 con la presenza dei ragazzi di catechismo, premio finale di partecipazione a Natale a S. Lorenzo, dopo la Messa delle ore 18,30.

Invitiamo, come ogni anno, piccoli e grandi della parrocchia ed anche fuori a voler preparare i presepi nelle case. Saranno visitati da un'apposita giuria che premierà i più belli.

Domenica 24: S. Lorenzo: **inizio veglia di Natale** ore 23,00

Domenica 25: **Natività di nostro Signore**
Gesù Cristo

SS. Messe. **S. Leone** ore 11,00 **S. Lorenzo** ore 18,30

Giovedì 28: Gita parrocchiale a Tusa, e S. Agata di Militello e S. Maria di Palati . Partenza h.7,00 pranzo a sacco o al ristorante rientro h.22 circa, quota di partecipazione all'iscrizione €15,00.

Sabato 30 : in macchina **visita ai presepi di Caltagirone**.

Chi vuole si può unire con la propria auto a noi, partenza da S.Leone alle ore 9. rientro verso le ore 13.

Domenica 31:h.18,30 dopola S.Messa a S.Leone **ringraziamento di fine anno canto del "Te Deum"**.

1° gennaio SS. Messe a S.Leone h.11,00 e S.Lorenzo 18,30